

... mai chiese qualcosa per se stesso ...

(1922)

Conobbi il Prof. Gustavo Colonnetti nel lontano 1922, quando, come allievo del 2° anno di Ingegneria, nell'antica sede del Politecnico in via Ospedale frequentavo le Sue lezioni sulla Meccanica Razionale.

La Sua metodologia si basava principalmente sulle « illustrazioni » dei principi della Meccanica, dei quali ci dava la genesi, il Suo interesse andava soprattutto alla Statica le cui leggi e le cui applicazioni ci esponeva con particolare compiacimento.

Allora faticavo a seguirlo per il rigore matematico della Sua esposizione e la profondità delle Sue riflessioni, ma dopo essermi laureato ho potuto apprezzare meglio e nel loro alto contenuto il rigore scientifico dei Suoi scritti ed ancor oggi rileggo con vero piacere certi capitoli della Sua magistrale opera sulla Statica.

Non dimenticherò mai il momento solenne quando, nel 1925 nell'Aula Magna del Castello del Valentino, nella Sua veste di Direttore del Politecnico mi proclamò Ingegnere.

Negli anni successivi Lo incontravo talvolta di sera a passeggio con la Sua fedele consorte per i viali di Torino ed Egli rispondeva con aperta simpatia al mio saluto, ma Lo ritrovai definitivamente — e divenimmo amici — dopo la guerra, quando venne nominato Presidente del Consiglio delle Ricerche; anche fra le nostre mogli si stabilì ben presto una cordiale amicizia.

Ci vedemmo spesso ed ebbi talvolta occasione di esserGli di aiuto in qualche questione che Lo interessava: si trattava di iniziative che Egli intraprendeva con grande dispendio di energie e sacrificio personale a beneficio degli altri; mai chiese qualcosa per Se stesso.

Ricordo in particolare l'impegno con cui volle la realizzazione dell'Istituto Dinamometrico, primo nucleo dell'Istituto Nazionale di Metrologia.

Ammiravo soprattutto la volontà e la tenacia con cui lottava per ciò che si proponeva di realizzare.

Comprendeva ed amava i giovani ed era ansioso di aiutarli; era profondamente sensibile alle loro aspirazioni e reazioni; dimostrava Egli stesso un vivo interesse ed una grande sensibilità giovanile per le cose nuove.

Come Uomo, come Scienziato, come Maestro ed Amico, Lo ricordo con deferenza ed affetto.

Egli è scomparso, ma è vivo nel ricordo di quanti Lo hanno conosciuto ed hanno trovato in Lui esempio e guida.

GIUSEPPE GABRIELLI